

LA CONOSCENZA COME SFIDA AD OGNI POTERE

di Dario Fo da la Repubblica del 12/6/2004

Nel Duomo di Modena mi sono imbattuto in una interessante raffigurazione. Una sequenza di bassorilievi che raffigura una coppia di centauri, una maschio e, cosa rara, un centauro femmina. Le due figure, probabilmente di Wiligelmo, hanno uno strano atteggiamento.

Sono preoccupate, tese in volto.

Le cavalcano altre due figure con teste di cane: due cerberi.

Nella mitologia i centauri sono i maestri di sapienza. Gli eroi greci, Ercole e Achille, hanno avuto come maestri dei centauri. Per la complessa dinamica di movimento (tiro con l'arco) e di peso-forza, i centauri incarnano una sapienza elaborata. E i cerberi chi sono? Gli sbirri degli dei, del potere, che bloccano i centauri, li tengono fermi, li soggiogano, preoccupati che attraverso i maestri venga concesso qualche insegnamento agli uomini.

In questa raffigurazione del Duomo di Modena c'è tutto il problema della conoscenza: da un lato l'impeto dinamico di chi vuole conoscere, dall'altro la repressione del potere che ha terrore della diffusione della sapienza. Il valore della conoscenza, dello studio, dell'imparare sta tutto qui. Non per niente lo troviamo nelle pagine della versione medievale della Bibbia, così come si vede ancora nella Genesi raccontata da Wiligelmo sul frontespizio del Duomo di Modena.

Adamo ed Eva sono due esseri asessuati, lui non ha membro, lei non ha seni, dunque sono senza identità. Non ce n'è bisogno perché nella lettura che ci impone la Bibbia, nel paradiso non serve riempire il mondo di passioni, di sentimenti: basta l'Eden e la mistica gioia che produce la presenza del Creatore. A Eva l'avvertimento di Dio è chiaro: "Attenti a non assaggiare il frutto dell'albero della vita, della conoscenza, del bene e del male". Badate bene: dice "conoscenza, ciò che ti fa discernere il bene dal male. Quando Eva sceglie di assaggiare il frutto esotico di quell'albero, suggestionata dalle parole del serpente, la sensazione è enorme, di piacere, calore, pienezza. Poi Adamo la segue. Ed è bellissimo vedere nelle raffigurazioni dell'Alto Medioevo come, non appena Adamo ed Eva mangiano il frutto, spuntano loro i sessi.

Assaporare l'albero della conoscenza non solo è piacere, calore, ma è la vita che continua, è la possibilità di entrare nell'altro e dare vita a una nuova creatura, come te.

La conoscenza è non morire, è far proseguire il tuo sapere nei tuoi figli, nella tua razza, negli uomini intorno a te: è il mondo che prosegue. Le meravigliose raffigurazioni del Duomo di Modena ci raccontano proprio questo: ci dicono che la conoscenza è un frutto dolcissimo e il potere castiga chi assapora quel frutto.

Non per niente, fino all'800 la Chiesa ha proibito la diffusione delle traduzioni in volgare della Bibbia, ha mandato al rogo chi osava farlo perché non voleva che il popolo acquisisse strumenti autonomi di lettura e di interpretazione.

Fermare la diffusione del sapere è uno strumento di controllo per il potere perché conoscere è saper leggere, interpretare, verificare di persona e non fidarsi di quello che ti dicono.

La conoscenza ti fa dubitare. Soprattutto del potere. Di ogni potere.